

Salvaguardare i film di famiglia: metodologie e pratiche d'archivio

Karianne Fiorini¹

Il titolo del mio intervento è *Salvaguardare i film di famiglia: metodologie e pratiche d'archivio* con il quale vorrei ripercorrere e tracciare a grandi linee l'itinerario archivistico di un fondo filmico familiare, per illustrare il peculiare processo che sottende al recupero di film amatoriali, che da registrazioni di un avvenimento familiare o pubblico rivolte principalmente a un ristretto ambito familiare e amicale si trasformano in documentazione filmica a disposizione di un ampio pubblico di ricercatori, studiosi e film-maker, oltre a permetterne in primo luogo una restituzione alla famiglia di appartenenza che è, come vedremo, parte integrante del processo di recupero di questi film.

A conclusione dell'intervento accennerò al progetto di censimento, appena avviato dall'Icar e sul quale sto lavorando in questi mesi, su alcune realtà associative e archivistiche che si occupano su tutto il territorio nazionale di recupero e valorizzazione di film di famiglia.

Cosa significa salvaguardare i film di famiglia?

E quali sono le tappe che portano a quello che di fatto è un vero e proprio cambiamento di destinazione d'uso di questi film, che da una dimensione privata vengono introdotti in una dimensione pubblica?

Questo passaggio cosa comporta?

Mi preme sottolineare che il lavoro di salvaguardia di questi film non si esaurisce nel restauro conservativo e nella conservazione materiale delle pellicole.

Parliamo di pellicole cinematografiche di formato ridotto o sub-standard. Come vedete nella slide sono presenti, accanto al formato standard 35mm, i quattro principali formati ridotti, che sono il 16mm, il 9,5mm Pathè Baby, l'8mm, e il Super8, che sono quelli che sono stati utilizzati nel

¹ Intervento al Convegno, organizzato dall'Istituto centrale per gli archivi, *Genealogie per immagini: i film di famiglia da rito collettivo a laboratorio di memorie*, Auditorium dell'Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi, Roma, 15 giugno 2017.

corso del Novecento da cineamatori e cineamatrici che hanno impugnato la cinepresa e utilizzato queste pellicole per documentare il proprio vissuto. Più precisamente dal 1923 agli anni Ottanta inoltrati, quando la pellicola ha lasciato poi il passo al video.

Nella seconda slide potete vedere nella prima immagine gli stessi 4 formati, con la sola differenza rispetto alla precedente immagine che sono presenti due pellicole Super8, una muta e una sonora, due pellicole 16mm una con una sola perforazione e una con due perforazioni.

E poi vedete sotto un grafico che mostra una time-line che ci indica quale è stata la successione di questi quattro formati disponibili sul mercato del cinema amatoriale nel corso del secolo scorso. A partire dal 1922 con il 9,5mm Pathè Baby, la cui diffusione inizia in realtà con la riduzione in 9,5mm Pathè Baby di film 35mm del catalogo della Pathé (che era anche una casa di produzione cinematografica), ma che solo nel 1923 introduce sul mercato anche la pellicola vergine e la cinepresa per poter girare i film. Quindi nello stesso anno in cui la Pathè lancia sul mercato la pellicola 9,5mm e tutta l'attrezzatura collegata (cinepresa, proiettore, giuntatrice) anche la Kodak immette sul mercato il formato 16mm, poi nel 1932 è la volta dell'8mm e nel 1965 del Super8.

(Altri formati ridotti sono stati introdotti e utilizzati, come il 17,5mm e il 28mm, ma non hanno avuto ampia diffusione per diversi motivi, oltre al fatto di essere su supporto infiammabile, e sono andati per lo più dispersi. Ne esistono pochi esemplari in tutto il mondo).

Dicevo quindi che il lavoro di salvaguardia di questi film non si esaurisce nel restauro conservativo, nella digitalizzazione e nella conservazione materiale delle pellicole.

Ma è un lavoro attivo di ricerca che comprende le diverse fasi del trattamento delle immagini in movimento: dalla fase di acquisizione di un fondo filmico, alla raccolta delle informazioni di primo grado sui film e sul/la cineamatore/trice, alla compilazione di un elenco di consistenza e di un inventario con i dati principali dei film, a costituire una sorta di carta d'identità di ogni singolo film, dal restauro conservativo, ossia alla pulizia della pellicola e al suo ripristino meccanico, alla fase di digitalizzazione, dalla fase delle interviste ai cineamatori e ai familiari, alla visione dei film nella loro veste digitale assieme alla famiglia, alla successiva descrizione dei film e del fondo, per poi proseguire con la valorizzazione in ambiti e contesti diversi, di cui la sezione "Storie di famiglia" del Portale Antenati ne è un esempio di grande interesse e valore.

Ed è quindi proprio dal momento in cui un fondo filmico familiare bussava alle porte di un archivio che ha inizio questo percorso che porterà quel determinato corpus di film ad assumere un valore diverso da quello a cui era o sembrava essere destinato. E' bene sapere che l'interesse nei confronti di questi film, comincia a muovere i primi passi negli anni Settanta negli Stati Uniti, poi in Europa soprattutto a partire dagli anni Ottanta: in Olanda, in Ungheria, in Germania, in Inghilterra, in Italia. Negli ultimi 15 anni l'interesse nei confronti di questi materiali, in particolare

in ambito archivistico e accademico è esploso, grazie alle diverse esperienze che si sono succedute, e grazie soprattutto al lavoro di sensibilizzazione svolto dal Center for Home Movies americano, che dal 2002 ha lanciato a livello mondiale l'Home Movie Day, una giornata dedicata al cinema amatoriale in cui archivi, associazioni, biblioteche e altre istituzioni culturali invitano le persone del luogo a portare i loro film di famiglia per ricevere informazioni sul loro stato di conservazione, sull'importanza di salvaguardare queste memorie private impresse su pellicola, e soprattutto per mostrare questi film in pubblico raccontandone la storia.

Uno dei fondi pubblicati sul Portale degli Antenati, è emerso proprio durante uno dei vari Home Movie Day organizzati negli Stati Uniti. Questa giornata si festeggia lo stesso giorno in tutto il mondo, e da qualche anno la data ufficiale per tutti è il terzo sabato di ottobre (quest'anno si è giunti alla 15 edizione!).

Per estrapolare questi film da una dimensione familiare e cambiarne la destinazione d'uso, perché questo stiamo facendo, senza però tradirne l'origine, e rendendoli disponibili alla collettività, come oggetti di studio mono e multidisciplinari, è necessario che fra il documentalista, questo il termine usato ormai da qualche anno per designare chi si occupa di descrivere immagini in movimento e documentarle, e i film, si collochi la famiglia che li ha in primis salvati dall'oblio, conservandoli in casa e poi affidandoli alle cure di un archivio. Questa relazione permette di ricostruire non solo la storia produttiva del fondo filmico, ma anche la biografia del cineamatore, oltre a essere necessaria per riconoscere luoghi, persone e situazioni presenti nei film.

Le tappe che contrassegnano questo percorso come abbiamo visto sono molteplici e difficilmente riassumibili in pochi minuti, mi preme comunque dire che nella definizione di metodologie e pratiche d'archivio si è proceduto a piccoli passi, partendo da metodologie consolidate su materiali audiovisivi standard per adattarle, modellarle e plasmarle su tipologie di materiali audio-visivi (più visivi che audio, la maggior parte dei film di famiglia è infatti muta) substandard, partendo dal lavoro quotidiano d'archivio su questa tipologia di film che giorno dopo giorno ha disvelato le necessità specifiche di questi materiali, e partendo dal confronto continuo con altri archivisti e archivi, per quanto mi riguarda soprattutto nord americani e nord europei.

L'approccio che sono andata definendo e affinando nel corso degli anni e che ha prodotto risultati concreti, tra i quali quello per il Portale degli Antenati, mette assieme e interseca due diverse filosofie di analisi e descrizione. Gli standard stabiliti dalla FIAF (International Federation of Film Archives), derivanti dal mondo biblioteconomico (ISBN-NBM) e gli standard internazionali di descrizione archivistica ISAD (G) (General International Standard Archival Description) e ISAAR (CPF) (International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families).

L'integrazione fra questi diversi approcci, quello di derivazione biblioteconomia che rivolge essenzialmente lo sguardo e l'interesse ai film nella loro unicità e singolarità, e quelli archivistici che invece contemplan la visione d'insieme di un corpus di film realizzati da un unico autore, permette di restituire la ricchezza informativa di questo patrimonio, che, come già sottolineato più volte, da privato si trasforma in patrimonio culturale pubblico.

Questo approccio non può prescindere dalla stretta relazione che si instaura tra coloro che queste immagini le "interrogano" per la prima volta, i documentalisti e gli archivisti, e coloro che con tanto impegno, dedizione e amore queste pellicole le hanno girate, montate, assemblate e soprattutto conservate fino ad arrivare a noi, giungendo poi a varcare la soglia di archivi specializzati nel recupero di questi materiali.

E a questo punto vorrei mostrarvi e illustrarvi un po' del dietro le quinte del lavoro d'archivio, alcune delle tappe dell'itinerario archivistico che hanno contrassegnato il lavoro su uno dei fondi filmici pubblicati sul Portale degli Antenati, il fondo filmico Lombardi, della famiglia italo-americana Lombardi.

Fondo filmico scoperto durante l'Home Movie Day organizzato a Philadelphia nel 2008, durante il quale si sono presentate delle persone con un paio di bobine cinematografiche 16mm, il cui contenuto ha subito suscitato la curiosità dell'archivista che aveva organizzato l'Home Movie Day, Dwight Swanson, collega e amico americano, che sapendo del mio interesse sul tema dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti mi ha subito contattata e da lì è partito un lungo percorso, di trasferimento dei film in Italia, di interviste oltreoceano nel 2009 e nel 2010, e in Italia nel 2010, di digitalizzazione dei film, di catalogazione, di una tesi di laurea a partire da tutta la documentazione da me raccolta (Giorgia Angotti, 2010), fino a rendere questi film e questa storia di emigrazione molti anni dopo, nel 2016, accessibile online attraverso il Portale Antenati, sezione "Storie di Famiglia", con un lavoro ulteriore di descrizione e con una modalità di fruizione dei film attraverso un software specifico (Klynt).

Comincerei col mostrarvi le bobine del fondo Lombardi, così come si sono presentate al loro arrivo 14 bobine, girate da Dominic Lombardi tra la fine degli anni '30 e la metà degli anni Quaranta (le informazioni sugli estremi cronologici sono arrivate in un secondo momento).

Una volta aperte le scatole sono stati verificati i formati, tutte le pellicole sono in formato 16mm di diversa lunghezza. Come potete vedere ci sono alcune informazioni che si possono ricavare dalle scritte sulle scatole che contengono i film: Florence, Washington Job, Boat Naples, ecc. E' stato subito redatto un inventario con le informazioni principali per identificare i singoli film, a partire dalle informazioni presenti sulle scatole, arricchite poi da note consegnate dalla famiglia stessa via e-mail.

A questa primissima fase è seguito il lavoro di restauro conservativo, le pellicole sono state pulite, sono state ripristinate le giunte, sono state riparate alcune perforazioni, è stata ripristinata la loro funzionalità meccanica e successivamente sono state digitalizzate.

Nel momento in cui la versione digitale dei film è stata disponibile, i dvd sono stati spediti a Philadelphia e a Roma ad alcuni dei famigliari. E si sono cominciate a pianificare le interviste.

Ho raccolto prima, durante e dopo le interviste, documentazione varia e fotografie (mostrare slides fotografie).

E a seguito di tutto questo lavoro di ricerca sono riuscita a ricostruire la storia di questa famiglia che è in parte visibile e svelata attraverso i film, grazie alla documentazione correlata e soprattutto grazie alle interviste realizzate.

A questo punto vorrei mostrarvi un film, così come l'ho visto io per la prima volta senza avere praticamente nessuna informazione (4 minuti).

Un film misterioso che a prima vista mi comunicava solo che sicuramente era stato girato in Italia, c'è una scritta "calzoleria", e che probabilmente era stato girato negli anni Trenta o forse Quaranta. Niente di più. Sapevo a grandi linee della storia di emigrazione del capo famiglia, Joseph Antonio Lombardi, emigrato negli Stati Uniti nel 1895 da Fornelli, paese in provincia di Isernia, in Molise, che aveva fatto fortuna negli anni Venti e Trenta a Philadelphia specializzandosi nella costruzione di reti fognarie (realizzò la rete fognaria di Washigton DC, documentata da uno dei suoi otto figli, Dominic Lombardi, in uno dei film facenti parte del fondo) e nella realizzazione di scavi sotterranei per la costruzione di metropolitane.

A seguito delle diverse interviste realizzate a diversi componenti della famiglia, a Philadelphia, a Roma e a Fornelli tra il 2009 e il 2010, questo film si è rivelato essere la registrazione visiva di un viaggio in Italia che la famiglia Lombardi fece nel 1937. Il primo viaggio di tutta la famiglia in visita a Fornelli, paese natale di Joseph Antonio Lombardi (1884), emigrato negli Stati Uniti nel 1895. I suoi otto figli sono nati negli Stati Uniti come pure sua moglie Attilia Volpe, proveniente da una famiglia di origini italiane.

Mostrare due brevi stralci di due diverse interviste, entrambe realizzate nel 2010.

La prima a Robert Joseph Lombardi, uno degli otto figli di Joseph Antonio Lombardi, ancora in vita al momento dell'acquisizione del fondo, costituito dai film girati da suo fratello Dominic Lombardi. La sua testimonianza è stata fondamentale. Sono riuscita a intervistarlo due volte a Philadelphia, nel 2009 e nel 2010, poi nel 2012 è deceduto.

Intervista a Robert Joseph Lombardi

Time code 12.51 fino a 14.00

La seconda intervista che vi mostrerò è stata realizzata a Roma nel 2010 con Veronica Lombardi, nipote di Joseph Antonio Lombardi e figlia di uno dei suoi otto figli, Joseph Paul Lombardi, il quale sposò una donna italiana di Fornelli, e con lei e i loro tre figli, tra i quali la stessa Veronica, si trasferirono in Italia nel 1962, prima a Fornelli e poi a Roma.

Intervista a Veronica Lombardi

Time code 5.40 fino a 7.05

A seguito di questo lavoro di raccolta di informazioni ho potuto procedere con il lavoro di descrizione del fondo e di ogni singolo film.

Mostrare il file di catalogazione.

Cenni biografici della famiglia Lombardi

Joseph Anthony Lombardi, ovvero Giuseppe Antonio Lombardi, nasce a Fornelli, un piccolo paese rurale posto su una collina del territorio molisano, in provincia di Isernia, il 16 Febbraio del 1884, da Domenico e Scolastica Lombardi, ultimo di sei figli.

Sebbene non di umili origini –il padre era segretario comunale– all'età di soli undici anni, nel 1895, decide di seguire il fratello maggiore Roberto Lombardi (1874) e imbarcarsi con lui da Napoli alla volta degli Stati Uniti, spinti entrambi dalla speranza di un futuro migliore. Le informazioni sui primi anni di vita in territorio americano sono poche e imprecise. È probabile che da New York i due fratelli si trasferiscono a Philadelphia, in Pennsylvania, già alla fine dell'800, dove la presenza italiana era molto numerosa e si costituivano le prime Little Italy, specie nella zona di South Philadelphia. A testimonianza di ciò esiste una foto di Roberto Lombardi scattata a Philadelphia già nel 1897.

Dedicatosi a tutti i lavori più umili e di tipo manuale, tra cui anche il panettiere («baker» prese a chiamarlo in seguito affettuosamente la moglie Attilia), Joseph Anthony inizia a farsi strada nella società americana, facendosi naturalizzare cittadino americano all'età di 21 anni.

Con il fratello maggiore avvia un'attività nell'ambito delle costruzioni in qualità di operaio, riuscendo con intraprendenza a farsi affidare il lavoro a cottimo da varie ditte.

Fino a quando non dà avvio a un'impresa edile a suo nome che diventerà negli anni Venti una delle più importanti sul territorio costiero, operando dalla Pennsylvania al New Jersey, fino a Washington D.C. L'impresa, la Joseph Lombardi & Sons, specializzata nei lavori di scavo del suolo e in particolare nella costruzione di linee metropolitane e fognature, di cui all'epoca vi è molta richiesta, consente a Joseph Anthony di diventare uno degli uomini più facoltosi di Philadelphia e alla famiglia Lombardi di godere di un prolungato benessere, divenendo un esempio concreto di quel sogno americano che si estendeva come una leggenda oltreoceano.

Nel 1914 Joseph Lombardi sposa Attilia Volpe (1893), un'italo-americana di seconda generazione, figlia di emigrati italiani (Angelo Maria Volpe e Diomira Severina) originari di Acquavella, vicino Salerno e residenti a Philadelphia.

Dal matrimonio nascono 8 figli: Dorothy Scolastica (1915), Dominic Joseph (1917), Horace Nicholas (1919), Joseph Paul (1921), Dolores (1922), Robert Joseph (1924), Gloria Dolores (1926), Yolanda (1927). Dolores muore a soli 4 anni a seguito di un incidente in casa.

Il benessere raggiunto garantisce ai figli un tenore di vita molto alto che consente loro di studiare e di frequentare la buona società. Tutti i figli maschi diventeranno ingegneri, professione che metteranno a frutto nell'impresa edile di famiglia, il cui ufficio si stabilisce in Market St., una delle vie principali di Philadelphia e il cuore degli affari della città. Solo Horace Nicholas, in virtù dei brillanti risultati nello studio, ottiene una laurea oltre che in Ingegneria, anche in Legge, diventando il legale delle proprietà Lombardi che si erano nel frattempo ampliate.

Le possibilità di liquidità consente infatti ai Lombardi, intorno alla metà degli anni '30, di investire nella costruzione di un cinema, «The Dante Theater», sulla stessa via dove la famiglia risiede, in St. Broad Street. Primo cinema a proiettare film italiani a Philadelphia, seguito poi dall'apertura di altre 4 sale. È forse dall'abitudine di andare a vedere i film in queste sale, che matura l'interesse dei figli per il cinema che si concretizza nell'acquisto della prima cinepresa da parte di Dominic Lombardi, autore del primo nucleo filmico della famiglia Lombardi, cui seguiranno quelli di Joseph Paul e Robert Joseph Lombardi negli anni Cinquanta e Sessanta.

Conclusioni

Il percorso che ho tentato di ripercorrere nella maniera più esauriente possibile, seppur in estrema sintesi, aveva l'obiettivo, che spero di aver raggiunto, di delineare un itinerario archivistico che mettesse in rilievo le peculiarità di una metodologia di salvaguardia che va oltre il recupero dell'oggetto materiale, il film, i film, e che pone colui/colei che questi film li ha realizzati al centro del processo e delle pratiche d'archivio, con la consapevolezza che solo attraverso il recupero della memoria orale legata a questi film e al loro contesto, è possibile restituire una voce a queste immagini e fare in modo che queste immagini ci parlino.

Progetto di censimento di archivi di film di famiglia italiani

Da oltre un decennio l'interesse per la salvaguardia dei film di famiglia e amatoriali, in Italia, è cresciuto in maniera considerevole. Diversi sono i progetti di recupero di film di famiglia avviati da una moltitudine di realtà archivistiche e bibliotecarie, istituzioni culturali, cineteche, archivi filmici, associazioni culturali, dipartimenti universitari.

Di questo patrimonio, sempre più presente nelle collezioni di varie istituzioni archivistiche e culturali, non si conosce esattamente la dislocazione, né tantomeno la consistenza. La situazione italiana attuale si presenta infatti frammentaria, articolata e complessa.

A tale proposito il seguente progetto ha come obiettivo di ottenere un quadro archivistico esaustivo di 3 realtà istituzionali e associative italiane che si occupano di salvaguardia di film di famiglia, selezionate sulla base della consistenza del patrimonio filmico da esse conservato e sulla base della sistematicità con la quale si occupano dell'attività di salvaguardia nei loro rispettivi territori.

Le tre realtà individuate sulla base dei criteri suddetti sono le seguenti:

- La Cineteca Sarda-Società Umanitaria (Cagliari) che a partire dagli anni '80 e più regolarmente a partire dai primi anni 2000, ha avviato diversi progetti di raccolta di film di famiglia e attualmente detiene un patrimonio consistente di circa 10,000 film di famiglia, che abbracciano un arco temporale che va dalla seconda metà degli anni Venti alla seconda metà degli anni Ottanta del secolo scorso.

- Laboratorio 80 (Bergamo), associazione di cultura cinematografica attiva dal 1956 come Cineforum i Bergamo, che si occupa di formazione e didattica cinematografica teorica e pratica. A partire dal 2010 ha dato avvio a un progetto di recupero, salvaguardia e valorizzazione di film di famiglia provenienti dalla provincia di Bergamo e gestisce l'archivio denominato Cinescatti, costituito ad oggi da ca. 3000 film di famiglia girati tra gli anni Venti e gli anni Ottanta del secolo scorso.

- Superottimisti-Associazione Museo Nazionale del Cinema (Torino) si occupa di recupero, salvaguardia e valorizzazione di film di famiglia a Torino e provincia a partire dal 2007 ed è promotrice e curatrice di diverse iniziative culturali e didattiche a partire dai materiali filmici che costituiscono il patrimonio dell'archivio, ad oggi consistente in ca. 3000 film di famiglia girati tra gli anni Venti e gli anni Ottanta.